

Ed ora a noi; a certi Aristarchi veramente da strapazzo, impenitenti critici per calcolo, per temperamento, per professione, amerei dire una cosa sola. Io non seppi, cioè non volli mai trovare in Consiglio una parola che suonasse rampogna per certi trattamenti indimenticabili. L' impressione è immutata; è bene che si sappia; detto ciò ho detto tutto. Figurati che cosa possono contare le inezie dell'oggi di fronte ai gravi guai che furono!

Un' ultima parola. Per quanto un filosofo, certo in un momento di amaro sconforto, abbia potuto chiedersi: « *Que voulez vous qu'on fasse quelquefois d'un homme de bien?* », tuttavia io mi permetto augurare ad ogni uomo pubblico che egli possa invocare sempre i proprii precedenti amministrativi come testimonianza pel passato e malleveria per l'avvenire.

Ti ringrazio e ti stringo affettuosamente la mano.

Acqui, 3 Marzo 1908.

P. PASTORINO.

Cronaca poetica contemporanea

NEL 1° ANNIVERSARIO della morte di GIOSUE' CARDUCCI

(Bologna 16 Febbraio 1907)

A Francesco Bisio.

Grande poeta, che l'Italia nova
Facesti bella de l'alto tuo canto,
Ove trasfuso è l'entusiasmo santo
Che la guidò ne la difficil prova:

Animo eccelso, per cui si rinnova
l'Italia gioventù, che, in pria cotanto
Frivola e molle, oggi con sommo vanto
Le sopite energie tutte ritrova;

Vedi come sorviva a la tua fine
La gloria ch'adornò quella severa
Tua fronte, ricca d'armonie divine!

O poeta, la tua fu gloria vera,
Gloria che varca l'italo confine,
Gloria onde Italia è nobilmente altera!

Acqui, Febbraio 1908.

Luigi Caprera Peragallo.
(Apionaletrio).

CORRISPONDENZE

DA SPIGNO MONF.

(3 Marzo) - Un bambino travolto tra le ruote di un mulino — Sabato scorso una orribile disgrazia accadde nel nostro Comune.

Mentre un bambino del sig. Dotta G. B. assessore municipale e conduttore dell'antico e grandioso mulino dell'Abbazia di S. Quintino si trastullava coi fratellini accanto alle sponde del canale, disavventuratamente vi eadde dentro e fu travolto dalla corrente che lo trasportò al di là dello scaricatoio. Alle grida della vecchia nonna che, impotente a soc-

correrlo, assisteva alla scena accorse il misero padre che non poté far altro che raccogliere il corpo esanime del povero bambino.

Per tanta sventura la popolazione è costernata essendo il sig. Dotta circondato dall'affetto e dalla stima dei suoi concittadini.

Bibliografia

Il poeta Marinetti e Re Baldoria

La celebre rivista internazionale *Poesia*, giunta trionfalmente al suo quarto anno di vita, sotto la direzione del poeta F. T. Marinetti, ha pubblicato in questi giorni due fascicoli voluminosissimi, che, per il valore eccezionale del testo e la sontuosità dell'edizione, costituiscono una vera meraviglia letteraria e bibliografica.

Vi troviamo anzitutto un lungo e interessantissimo poema di Maurizio Jokai. E' questa l'unica opera postuma, assolutamente inedita, che sia rimasta del maggior poeta ungherese, ed ha quindi una straordinaria importanza.

I due fascicoli contengono inoltre una mirabile prosa, ugualmente inedita, del celebre scrittore francese Jean Lorrain, morto recentemente, nonché un profondo studio critico dovuto alla penna del massimo romanziere vivente, Paul Adam.

Il direttore di *Poesia* F. T. Marinetti, ha voluto altresì porre in vivissima luce un poeta italiano di genio: Gian Pietro Lucini. Di questo poeta già molto noto, leggiamo nella grande rivista milanese molte fra le migliori prose e poesie, precedute da un ispirato e sapiente studio critico e da un bellissimo ritratto disegnato da G. Grandi, il giovane già illustre pittore bolognese.

Fra le molte altre primizie contenute negli' interessantissimi fascicoli, ammiriamo una squisita ballata di commiato all'Italia, appositamente scritta dal commediografo Giacinto Loyson, per ringraziare gli italiani del successo strepitoso tributato al suo dramma *anime nemiche*. Nè dimenticheremo di accennare ad un saggio di critica del forte romanziere triestino Silvio Benco sul romanzo di Paolo Buzzi l'*Esilio*, che lanciato da *Poesia*, è ormai giunto al decimo migliaio.

Oltre a ciò, vi sono splendide poesie in tutte le lingue: un intero canto del poema grottesco *Vendimion* che il notissimo poeta spagnolo E. Marquina sta per pubblicare a Madrid; due odi inebbranti della poetessa Maria Dauguet, testè premiata dall'Accademia di Francia; poesie brasiliane di Azeredo e spagnuole di Becquer, Martinez Sierra, ecc., elegantemente tradotte; inglesi di Fred. Bowles; tedesche di Arno Holz e Benno Geiger; italiane di Ada Negri; Neera, F. D. Maria, G. Bellonci, Haydée, Autelio Ugolini, ecc. Un'altra primizia importantissima che ci è data da *Poesia* consiste in un lungo brano della traduzione italiana di *Roi*

Romance, la famosa tragedia satirica di F. T. Marinetti, proclamata dalla stampa europea un vero capolavoro. Questa traduzione, già in corso di stampa presso gli editori fratelli Treves è dovuta a Decio Cinti, segretario di redazione di *Poesia*, e, dal saggio pubblicato, appare tanto idealmente perfetta da poter essere paragonata soltanto alle traduzioni immortali di Baudelaire, Mallarmé, Carducci e De Bosis.

La letteratura francese è largamente rappresentata in *Poesia* da versi di Emile Verhaeren, di Gustave Kahn, di Jules Bois, di Emile Bernard, il pittore — poeta universalmente celebrato, di Louis Thomas, di Théo Varlet, Guy Lavaud, Marguerite Rozier, ecc. — Ed anche la poesia dialettale vi figura copiosamente con rime napoletane di Alonge, romanesche di Santini e milanesi di Porro Schiaffinati. Inoltre, i fedeli ammiratori del poeta Marinetti, che già applaudirono nei teatri d'Italia e di Francia, la sua indimenticabile ode *A l'automobile*, leggeranno con piacere un nuovo inno di lui all'ebbrezza delle corse vertiginose, improvvisato a Brescia nell'ora in cui Alessandro Cagno vinceva, nel nome d'Italia la Coppa della Velocità.

I due magnifici fascicoli contengono infine ampie informazioni sul grande concorso con premio di L. 3000, bandito da *Poesia* per un romanzo italiano inedito, concorso la cui chiusura è prorogata al 30 agosto 1908.

FRA TOCCHI e TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 28 Febbraio

Diffamazione — L'Avv. Giuseppe Caranti, consigliere provinciale del Mandamento di Rivalta Bormida, che anche la nostra città tanto favorevolmente conosce come amministratore intelligente, zelante e scrupoloso, aveva sporto querela contro il direttore responsabile del giornale *La Ragione del Popolo* sig. Francesco Oddone, per la pubblicazione di una corrispondenza da Castelnuovo Bormida nella quale si insinuava, polemizzando per questioni locali, che l'Avv. Caranti fosse « in un modo o nell'altro interessato nell'impresa del ponte. »

L'avv. Caranti che del ponte di Castelnuovo, come Consigliere provinciale e come Sindaco, si era interessato adoperandosi con la ben nota sua attività per ottenere il concorso del Governo e della Provincia, aveva già sporto querela due anni or sono contro il giornale *Il Lavoro* di Genova che aveva accolto alcune corrispondenze da Castelnuovo nelle quali l'opera dell'Avv. Caranti veniva ricompensata... con delle contumelie e delle malevoli allusioni a favoritismi verso l'impresa. Il direttore del giornale Avv. Canepa fece indagini per proprio conto e il giornale *Il Lavoro* pubblicava allora una completa ritrazione dichiarando pienamente corretto ed insospettabile l'operato dell'Avv. Caranti.

Le lotte intestine che a Castelnuovo più vivamente si erano riaccese dopo lo scioglimento del Consiglio Comunale avevano determinato la nuova pubblicazione, della quale l'autore rimase ignoto fino all'ultimo momento, e per la quale, su querela dell'Avv. Caranti, il sig. Francesco Oddone venne rinviato al giudizio del Tribunale per rispondere del reato di diffamazione commesso a mezzo della stampa.

L'Avv. Caranti aveva accordata, ove anche non fosse stato di diritto, la più ampia ed incondizionata prova dei fatti. La causa, per la quale numerosi testimoni, tra i quali il Conte Kulczycki già sotto-prefetto del nostro Circondario, erano stati citati, doveva appunto discutersi nella udienza di venerdì, 28 febbraio.

Ma, prima che il dibattimento incominciasse, l'autore dello scritto si rese noto nella persona del sig. Dott. Giuseppe Vogogna di Castelnuovo Bormida il quale non si peritò di affermare che egli mai aveva dato credito alla insulsa voce che l'Avv. Caranti fosse interessato nell'impresa del ponte di Castelnuovo ed era pronto a fare leale e doverosa emenda della pubblicazione che aveva tratto il direttore della *Ragione del Popolo* sul banco degli imputati. Di conseguenza, per interposizione di comuni amici, si addivenne ad un componimento tra le parti, pel quale il sig. Dottore Giuseppe Vogogna rilasciava la seguente

DICHIARAZIONE

« Dichiaro io sottoscritto come autore dell'articolo pubblicato nel n. 6 (23 Novembre 1907) del giornale *La Ragione del Popolo* pel quale l'avv. Giuseppe Caranti ha sporto querela contro il direttore responsabile del predetto giornale, che l'accusa mossa all'avv. Caranti di essere consocio od altrimenti interessato nell'impresa del ponte è affatto insussistente, trattandosi di voci calunniatrici di malevoli fatte correre in paese, che io deploro di avere raccolte e pubblicate, obbligandomi in pari tempo al pagamento delle spese giudiziali e di parte civile.

Acqui, 28 Febbraio 1908.

Dott. Giuseppe Vogogna

In seguito a tale dichiarazione l'avvocato Giuseppe Caranti faceva atto di remissione verso il querelato sig. Francesco Oddone e il Tribunale dichiarava di conseguenza estinta l'azione penale.

Parte Civile: Avv. Braggio e proc. Avv. Bottero.

Difensori: Avv. prof. Angiolini di Genova e Bisio.

Udienza 2 Marzo

Furto tentato — Visconti Giovanni, di Spigno Monferrato, doveva rispondere di tale reato aggravato da duplice qualifica, commesso il 28 Dicembre u. s. in danno di Airolti Francesco pure di Spigno.